INTRODUZIONE ALLA LOGICA DELLA TESTIMONIANZA

PROF.SSA FLAVIA SILLI

LUMEN FIDEI N.8:

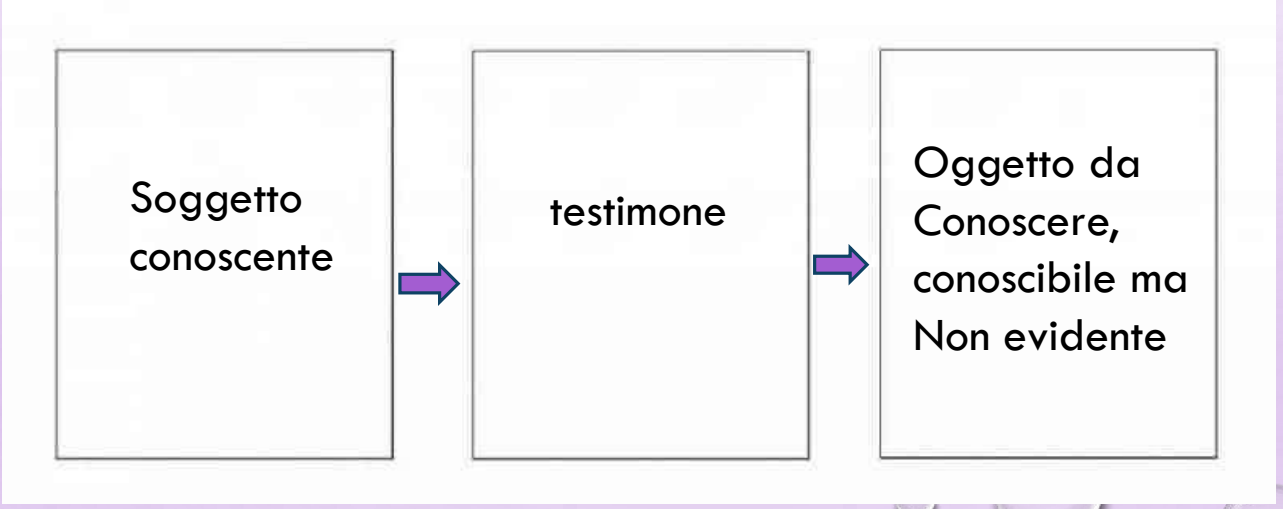
«LA FEDE CI APRE IL CAMMINO E ACCOMPAGNA I NOSTRI PASSI NELLA STORIA. È PER QUESTO CHE, SE VOGLIAMO CAPIRE CHE COSA È LA FEDE, DOBBIAMO RACCONTARE IL SUO PERCORSO, LA VIA DEGLI UOMINI CREDENTI, **TESTIMONIATA** IN PRIMO LUOGO NELL'ANTICO TESTAMENTO. UN POSTO SINGOLARE APPARTIENE AD ABRAMO, NOSTRO PADRE NELLA FEDE. NELLA SUA VITA ACCADE UN FATTO SCONVOLGENTE: DIO GLI RIVOLGE LA PAROLA, SI RIVELA COME UN DIO CHE PARLA E CHE LO CHIAMA PER NOME. LA FEDE È LEGATA ALL'ASCOLTO. ABRAMO NON VEDE DIO, MA SENTE LA SUA VOCE. IN QUESTO MODO LA FEDE ASSUME UN CARATTERE PERSONALE. DIO RISULTA COSÌ NON IL DIO DI UN LUOGO, E NEANCHE IL DIO LEGATO A UN TEMPO SACRO SPECIFICO, MA IL DIO DI UNA PERSONA, IL DIO APPUNTO DI ABRAMO, ISACCO E GIACOBBE, CAPACE DI ENTRARE IN CONTATTO CON L'UOMO E DI STABILIRE CON LUI UN'ALLEANZA. **LA FEDE È LA RISPOSTA A UNA PAROLA CHE INTERPELLA PERSONALMENTE, A UN TU CHE CI CHIAMA PER NOME».**

LUMEN FIDEI N. 38

«POICHÉ LA FEDE NASCE DA UN INCONTRO CHE ACCADE NELLA STORIA E ILLUMINA IL NOSTRO CAMMINO NEL TEMPO, ESSA SI DEVE TRASMETTERE LUNGO I SECOLI. È **ATTRAVERSO UNA CATENA ININTERROTTA DI TESTIMONIANZE CHE ARRIVA A NOI IL VOLTO DI GESÙ**. COME È POSSIBILE QUESTO? COME ESSERE SICURI DI ATTINGERE AL "VERO GESÙ", ATTRAVERSO I SECOLI? SE L'UOMO FOSSE UN INDIVIDUO ISOLATO, SE VOLESSIMO PARTIRE SOLTANTO DALL'"IO" INDIVIDUALE, CHE VUOLE TROVARE IN SÉ LA SICUREZZA DELLA SUA CONOSCENZA, QUESTA CERTEZZA SAREBBE IMPOSSIBILE. NON POSSO VEDERE DA ME STESSO QUELLO CHE È ACCADUTO IN UN'EPOCA COSÌ DISTANTE DA ME […] LA PERSONA VIVE SEMPRE IN RELAZIONE. VIENE DA ALTRI, APPARTIENE AD ALTRI, LA SUA VITA SI FA PIÙ GRANDE NELL'INCONTRO CON ALTRI. E ANCHE LA PROPRIA CONOSCENZA, LA STESSA COSCIENZA DI SÉ, È DI TIPO RELAZIONALE, ED È LEGATA AD ALTRI CHE CI HANNO PRECEDUTO: IN PRIMO LUOGO I NOSTRI GENITORI, CHE CI HANNO DATO LA VITA E IL NOME. IL LINGUAGGIO STESSO, LE PAROLE CON CUI INTERPRETIAMO LA NOSTRA VITA E LA NOSTRA REALTÀ, CI ARRIVA ATTRAVERSO ALTRI, PRESERVATO NELLA MEMORIA VIVA DI ALTRI. LA CONOSCENZA DI NOI STESSI È POSSIBILE SOLO QUANDO PARTECIPIAMO A UNA MEMORIA PIÙ GRANDE. AVVIENE COSÌ ANCHE NELLA FEDE, CHE PORTA A PIENEZZA IL MODO UMANO DI COMPRENDERE».

STRUTTURA TRIADICA DELLA CONOSCENZA INDIRETTA

- PERCHÉ È TANTO IMPORTANTE RICONOSCERE UN FONDAMENTO EPISTEMICO ALLA CONOSCENZA MEDIATA O PER TESTIMONIANZA/FEDE?



- ORIGINE DEI TRE SIGNIFICATI: 1) **FEDE;** 2) **TESTIMONIANZA** 3) **CONOSCENZA**.
- PERCHÉ È IMPORTANTE RISALIRE AL SIGNIFICATO ORIGINARIO DELLE TRE PAROLE?
- PER COMPRENDERE QUANTO LA CONFLUENZA DI VARI SIGNIFICATI ABBIA DETERMINATO UNA CERTA CONFUSIONE E AMBIGUITÀ NELL'USO DELLE PAROLE.
- IL TERMINE "FEDE", PER ESEMPIO, HA UN SENSO DIVERSO A SECONDA CHE SI TRATTI:

1. DEL LESSICO FILOSOFICO GRECO CLASSICO
2. DEL LESSICO BIBLICO-TEOLOGICO
3. DEL LESSICO FILOSOFICO MODERNO
4. DEL LESSICO DELLE SCIENZE UMANE (PSICOLOGIA, PSICANALISI, SOCIOLOGIA, ANTROPOLOGIA CULTURALE)

- CONOSCENZA = DERIVA DA "GNÒSIS" (FREQUENTE IN PLATONE) ED "EPISTÈME" ("SAPERE, COGNIZIONE SCIENTIFICA O SCIENZA") E SIGNIFICA:
    1. RICONOSCIMENTO
    2. RICERCA — CORRISPONDE AL LATINO *COGNITIO*
    3. GIUDIZIO

- TESTIMONIANZA=DERIVA DA “MARTURÌA” CHE PRESENTA IN GRECO UN’ACCEZIONE PRETTAMENTE GIURIDICA (DEPOSIZIONE, PROVA).

IN LATINO VIENE CONSERVATA QUESTA ETIMOLOGIA MA DIVENTA UN TERMINE ECCLESIASTICO (MARTYR-IRIS), MENTRE LA TRADUZIONE DEL TERMINE TESTIMONIANZA, INTESA COME ATTO DI UNA PERSONA CHE ATTESTA UN FATTO DEL QUALE HA AVUTO DIRETTAMENTE ESPERIENZA, È TESTIMONIUM.

IN EBRAICO, ***EDUT***=TESTIMONIANZA; HA UN’ACCEZIONE RELIGIOSA PIÙ CHE GIURIDICA O EPISTEMICA: SI RIFERISCE ANCHE A CIÒ CHE DIO TRASMETTE ALL’UOMO (AD ESEMPIO LE TAVOLE DELLA LEGGE O IL DECALOGO);

L’AGGETTIVO ***EDIM*** È IL CORRISPETTIVO DEL TERMINE *MARTYS*. ABRAMO E ISACCO SONO ENTRAMBI *EDIM*, NEL SENSO DI “TESTIMONI DI TIMORE E DI AMORE VERSO DIO”, IN QUANTO PARADIGMI DELL’UOMO CHE PERSEVERA, CONTRO OGNI SPERANZA, NELLA FEDE.

IL MARTIRIO GIUDAICO È QUINDI **UNA FIDUCIA ILLIMITATA E CIECA IN DIO CHE FA LA STORIA**.

	Significato di *Pístis* nel mondo greco
Mitologia greca	Fiducia morale, lealtà, fedeltà tra uomini e dèi
Platone	Fiducia nei fenomeni visibili (livello inferiore della conoscenza)
Aristotele	Fiducia persuasiva, credibilità nelle argomentazioni

- LA PAROLA ITALIANA FEDE = RINVIA AD UNA PLURALITÀ DI SIGNIFICATI «CONFLUITI» DA TRADIZIONI CULTURALI DIVERSE CHE POSSIAMO SINTETIZZARE IN TRE FUOCHI CONCETTUALI PRINCIPALI:

1. FIDUCIA, CONFIDENZA, FEDELTÀ (ACCEZIONE MORALE-LATINA DELLA *FIDES*)
2. RELAZIONE INTIMA ED ESCLUSIVA, PROMESSA, GARANZIA (ACCEZIONE RELIGIOSA *EMUNAH*-EBRAICO)
3. PROVA, ARGOMENTO, OPINIONE AFFIDABILE (CHE RICHIAMA LA MEDIAZIONE TESTIMONIALE E CHE PRESENTA UN'ACCEZIONE EPISTEMICA-CONOSCITIVA PIÙ VICINA ALLA *PÌSTIS* GRECA)

- GIOVANNI REALE, INSIGNE STUDIOSO DELLA FILOSOFIA GRECA, SCRIVE: «I GRECI E LO STESSO PLATONE CON “FEDE” INTENDEVANO QUALCOSA NON DEL TUTTO POSITIVO: *PÌSTIS* SIGNIFICAVA INFATTI “CONOSCENZA LABILE”.
- *PÌSTIS* LETTERALMENTE SIGNIFICA CREDENZA (PIÙ VICINA ALLA *DÒXA* CHE ALL’*EPISTÈME*) E COMUNQUE RICHIAMA UNA FORMA DI CONOSCENZA LONTANA DAL SIGNIFICATO RELIGIOSO CHE HA ASSUNTO CON L’AVVENTO DEL CRISTIANESIMO.
- ARISTOTELE NELLA RETORICA ATTRIBUISCE ALLA *PÌSTIS* LA FUNZIONE DI INDURRE IL VERO GIUDIZIO , PER DARE LA PROVA DI UNA DICHIARAZIONE. IN OGNI CASO APPARTIENE AL *LÒGOS* (RAGIONE-PAROLA) IN QUANTO «ATTRAE» ALLA LOGICA PERSUASIONE.
- È COMUNQUE DEGNO DI NOTA CHE NELLA RELIGIONE E NELLA MITOLOGIA GRECA *PÌSTIS* FOSSE UNA DIVINITÀ, PERSONIFICAZIONE DELLA BUONA FEDE E DELL’AFFIDABILITÀ MA POCO RAPPRESENTATA NELLA LETTERATURA E NELL’ARTE. (IN TEOGNIDE, POETA DEL VI SEC.A.C., TROVIAMO SCRITTO: «ABITAVA UN TEMPO SULLA TERRA MA ALLA FINE DELL’ETÀ DELL’ORO SE NE VOLÒ CON *SOPHROSYNE* E LE CARITI-GRAZIE IN CIELO»)

- È CLEMENTE D’ALESSANDRIA, IL PRIMO TEORICO DELLA FEDE CRISTIANA A SCRIVERE: «ARISTOTELE INSEGNA CHE LA FEDE È IL GIUDIZIO CHE SEGUE A UNA CONOSCENZA CERTA, QUANDO SI PENSA CHE UNA COSA È VERA; IN QUESTO SENSO LA FEDE È SUPERIORE ALLA STESSA CONOSCENZA CERTA, IN QUANTO NE È IL CRITERIO».
- IN LATINO LA RADICE CAMBIA COMPLETAMENTE (*FIDES*) MA È QUELLA CHE DÀ ORIGINE AL TERMINE ITALIANO. I SIGNIFICATI SONO GLI STESSI DEL TERMINE GRECO:

1. FEDELTÀ, ONESTÀ, LEALTÀ, COSCIENZA, INTEGRITÀ
2. VERIDICITÀ, VERITÀ, CERTEZZA, REALTÀ, TESTIMONIANZA, ARGOMENTO, PROVA;
3. GARANZIA, GIURAMENTO, PROMESSA, ASSICURAZIONE, PAROLA DATA.

- IN EBRAICO IL TERMINE *EMUNÀ* (UN FONDAMENTALE ATTEGGIAMENTO CHE È “PERMANERE NELLA FIDUCIA IN QUALCUNO, ABBANDONO ESISTENZIALE”, PERSISTENZA, COSTANZA, SI SOSTANZIA IN UNA RELAZIONE IMMEDIATA (SENZA MEDIAZIONE) **IO-TU** CON QUALCUNO
- MARTIN BUBER ENFATIZZA LA CONTRAPPOSIZIONE TRA RELAZIONE PERSONALE E FEDE PROPOSIZIONALE (*PÌSTIS* O CREDENZA CHE SI CONFIGURA COME RICONOSCIMENTO DELLA VERITÀ DI UN ASSERTO E COME **RAPPORTO DI TIPO NOETICO** CON QUALCOSA (**RELAZIONE IO-ESSO**).
- ACCEZIONE PERSONALE DI “RAPPORTO ESCLUSIVO DI INTIMITÀ” TRA DIO E IL SUO POPOLO E TRA CREATORE E CREATURA

- DEFINIZIONE DI FEDE NELLA LETTERA AGLI EBREI: *Ἔστιν δὲ πίστις ἐλπιζομένων* ***ὑπόστασις****, πραγμάτων* ***ἔλεγχος*** *οὐ βλεπομένων.*
- «*EST AUTEM FIDES SPERANDARUM* ***SUBSTANTIA*** *RERUM*, ***ARGUMENTUM*** (SEGNO) *NON APPARENTIUM* (LA FEDE È LA SOSTANZA O IL FONDAMENTO DELLE COSE CHE SI SPERANO E LA PROVA O CERTEZZA DELLE COSE CHE NON SI VEDONO)». IMPORTANTE SOFFERMARSI ANCHE SUL SEGUITO DELLA DEFINIZIONE:

ἐν ταύτῃ γὰρ ἐμαρτυρήθησαν οἱ πρεσβύτεροι. Πίστει νοοῦμεν κατηρτίσθαι τοὺς αἰῶνας ῥήματι θεοῦ, εἰς τὸ μὴ ἐκ φαινομένων τὸ βλεπόμενον γεγονέναι. (trad. it CEI 2008: Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile).

TUTTO IL DESTINO SUCCESSIVO DELLA NOZIONE DI FEDE SI GIOCA SU QUESTA DIALETTICA TRA EVIDENZA E NON-EVIDENZA.

SPIEGAZIONE DEL PASSO DELLA LETTERA AGLI EBREI:

- LETTERALMENTE, ***HYPOSTASIS*** CHE VIENE DAL VERBO ***HYFÌSTEMI*** (PORRE SOTTO), SIGNIFICA FONDAMENTO, BASE, COME IL TERMINE LATINO ***SUBSTANTIA*** CHE VIENE DA ***SUBSISTO*** (LETTERALMENTE RESTARE FERMO O SALDO).
- LA FEDE SECONDO TOMMASO D'AQUINO È UN «HABITUS», CIOÈ UNA COSTANTE DISPOSIZIONE DELL'ANIMO, GRAZIE A CUI LA VITA ETERNA PRENDE INIZIO IN NOI E LA RAGIONE È PORTATA A DARE L'ASSENSO A CIÒ CHE ESSA NON VEDE.
- IL CONCETTO DI «SOSTANZA» È QUINDI MODIFICATO NEL SENSO CHE PER LA FEDE, IN MODO INIZIALE, POTREMMO DIRE «IN GERME» – QUINDI SECONDO LA «SOSTANZA» – SONO GIÀ PRESENTI IN NOI LE COSE CHE SI SPERANO. E PROPRIO PERCHÉ LA COSA STESSA È GIÀ PRESENTE, QUESTA PRESENZA DI CIÒ CHE VERRÀ CREA ANCHE CERTEZZA: QUESTA «COSA» CHE DEVE VENIRE NON È ANCORA VISIBILE NEL MONDO ESTERNO (NON «APPARE »), MA A CAUSA DEL FATTO CHE, COME REALTÀ INIZIALE E DINAMICA, LA PORTIAMO DENTRO DI NOI, NASCE GIÀ ORA UNA QUALCHE PERCEZIONE DI ESSA CHE SPINGE L'INTELLETTO A DARE IL SUO ASSENSO.

- LUTERO INTESE IL TERMINE IPOSTASI/SOSTANZA NON NEL SENSO OGGETTIVO (DI REALTÀ PRESENTE IN NOI), MA IN QUELLO SOGGETTIVO, COME ESPRESSIONE DI UN ATTEGGIAMENTO INTERIORE.
- VENIAMO ORA ALLA PAROLA "PROVA" (*ÈLENCHOS*, IN GRECO E *ARGUMENTUM* IN LATINO) CHE LUTERO TRADUSSE COME UNA DISPOSIZIONE DEL SOGGETTO (FEDE È: STARE SALDI IN CIÒ CHE SI SPERA, ESSERE CONVINTI DI CIÒ CHE NON SI VEDE). QUESTA TRADUZIONE NON CORRISPONDE AL SENSO DEL TESTO, PERCHÉ IL TERMINE GRECO USATO (*ELENCHOS*) NON HA IL VALORE SOGGETTIVO DI «CONVINZIONE », MA QUELLO OGGETTIVO DI «PROVA».
- NEL DIZIONARIO QUESTA PAROLA È RIFERITA PROPRIO AL DIBATTIMENTO COL SIGNIFICATO DI PROVA O MEZZO DI PROVA FINALIZZATA ALLA CONFUTAZIONE E ALLA CONSEGUENTE OPERA DI CONVINCIMENTO, ED HA UN CORRISPETTIVO ASSOLUTAMENTE EQUIVALENTE NELLA PAROLA LATINA *ARGUMENTUM*. ENTRAMBI I SIGNIFICATI SONO MOLTO LONTANI DA UN FIDEISTICO "TENERE PER VERO SOLO PRIVATO" MA ESPRIMONO SEMMAI UNA VALIDITÀ INCONFUTABILE E RACCHIUDONO UN POTENZIALE DI COMUNICAZIONE. LEGGI P.439 (PUNTO 5) DELLE QUESTIONI DISPUTATE DI SAN TOMMASO, PER CHIARIRE IL RAPPORTO TRA CERTEZZA DELL'ATTO DI FEDE E "APERTURA" A UNA COMPRENSIONE ULTERIORE DA PARTE DI CHI CREDE (SOGGETTO CONOSCENTE).

- LA FEDE NON È SOLTANTO UN PERSONALE PROTENDERSI VERSO LE COSE CHE DEVONO VENIRE
- ESSA CI DÀ QUALCOSA. CI DÀ GIÀ ORA QUALCOSA DELLA REALTÀ ATTESA, E QUESTA REALTÀ PRESENTE COSTITUISCE PER NOI UNA «PROVA» DELLE COSE CHE ANCORA NON SI VEDONO. ESSA ATTIRA DENTRO IL PRESENTE IL FUTURO, COSÌ CHE QUEST'ULTIMO NON È PIÙ IL PURO «NON-ANCORA».
- QUESTA SPIEGAZIONE VIENE ULTERIORMENTE RAFFORZATA E RAPPORTATA ALLA VITA CONCRETA, SE CONSIDERIAMO IL VERSETTO 34 DEL DECIMO CAPITOLO DELLA LETTERA AGLI EBREI CHE, SOTTO L'ASPETTO LINGUISTICO E CONTENUTISTICO, È COLLEGATO CON QUESTA DEFINIZIONE DI UNA FEDE PERMEATA DI SPERANZA E LA PREPARA.
- QUI L'AUTORE PARLA AI CREDENTI CHE HANNO SUBITO L'ESPERIENZA DELLA PERSECUZIONE E DICE LORO: «AVETE PRESO PARTE ALLE SOFFERENZE DEI CARCERATI E AVETE ACCETTATO CON GIOIA DI ESSERE SPOGLIATI DELLE VOSTRE SOSTANZE *(BONORUM*), SAPENDO DI POSSEDERE BENI MIGLIORI E PIÙ DURATURI».
- *HYPÀRCHONTA* SONO LE PROPRIETÀ, CIÒ CHE NELLA VITA TERRENA COSTITUISCE IL SOSTENTAMENTO, LA BASE, LA «SOSTANZA» PER LA VITA SULLA QUALE SI CONTA. QUESTA «SOSTANZA », LA NORMALE SICUREZZA PER LA VITA, È STATA TOLTA AI CRISTIANI NEL CORSO DELLA PERSECUZIONE. L'HANNO SOPPORTATO, PERCHÉ COMUNQUE RITENEVANO QUESTA SOSTANZA MATERIALE TRASCURABILE. POTEVANO ABBANDONARLA, PERCHÉ AVEVANO TROVATO UNA «BASE» MIGLIORE PER LA LORO ESISTENZA – UNA BASE CHE RIMANE E CHE NESSUNO PUÒ TOGLIERE. NON SI PUÒ NON VEDERE IL COLLEGAMENTO CHE INTERCORRE TRA QUESTE DUE SPECIE DI «SOSTANZA », TRA SOSTENTAMENTO O BENE MATERIALE E L'AFFERMAZIONE DELLA FEDE COME «BASE », COME «SOSTANZA» CHE PERMANE. LA FEDE CONFERISCE ALLA VITA UNA NUOVA BASE, UN NUOVO FONDAMENTO SUL QUALE L'UOMO PUÒ POGGIARE. QUESTA NUOVA LIBERTÀ, LA CONSAPEVOLEZZA DELLA NUOVA «SOSTANZA» CHE CI È STATA DONATA, SI È RIVELATA NELLA TESTIMONIANZA DEI MARTIRI. SI TRATTA DI UNA «SOSTANZA» CHE SUSCITA VITA PER GLI ALTRI. PER NOI CHE GUARDIAMO LE FIGURE DEI MARTIRI, QUESTO LORO AGIRE E VIVERE È DI FATTO UNA «PROVA», UN ANTICIPAZIONE SIGNIFICATIVA DELLE COSE CHE SI SPERANO.

Tema	Martin Buber	Catechismo della Chiesa Cattolica
Definizione di fede	Esistono **due tipi di fede**: 1. **Emunà** = fiducia personale in Dio. 2. **Pístis** = riconoscimento intellettuale di verità su Dio.	La fede è **virtù teologale** per cui crediamo in Dio e in tutto ciò che Egli ha rivelato. È **una adesione personale dell'uomo a Dio** e **accoglienza delle sue verità** (CCC 150, 153).
Rapporto con Dio	La fede è innanzitutto **relazione personale viva**: fidarsi, affidarsi. Emunà è "camminare" con Dio.	La fede è **incontro personale** con Dio, che chiama l'uomo e chiede risposta: una relazione basata sull'amore e sulla verità rivelata (CCC 142-144).
Aspetto intellettuale	Buber distingue tra fidarsi e credere concettualmente. Il "credere" intellettuale (pístis) è più cristiano, ma meno puro.	Il Catechismo integra **cuore** e **intelligenza**: la fede coinvolge tutto l'uomo (mente, volontà, affetti). Non si crede "alla cieca", ma si accoglie liberamente la verità rivelata (CCC 154-155).
Origine della fede	È una risposta all'esperienza viva di Dio nella storia (emblema: l'esperienza di Abramo).	La fede è **dono di Dio**, una grazia che precede e sostiene la risposta libera dell'uomo (CCC 153). È ispirata dallo Spirito Santo.
Fede e religione	Buber critica il rischio che la religione diventi solo ritualismo. La fede autentica è **relazione viva**, non semplice pratica esteriore.	Anche il Catechismo riconosce che la fede deve essere **viva** e **operosa nella carità** (CCC 1815). La religione è il modo comunitario di vivere e custodire la fede, ma senza autentica adesione personale è vuota.
Gesù e la fede	Gesù è visto da Buber come il **perfetto modello di emunà**: un ebreo fedele che vive la fiducia in Dio.	Per la Chiesa, Gesù è **l'autore e il perfezionatore della fede** (Ebrei 12,2; CCC 152): credere è credere in Lui come Figlio di Dio e Salvatore.
Finalità della fede	Vivere nel rapporto autentico con Dio, senza annullare la diversità tra Ebraismo e Cristianesimo.	Ottenere la **vita eterna** e l'unione definitiva con Dio (CCC 161).